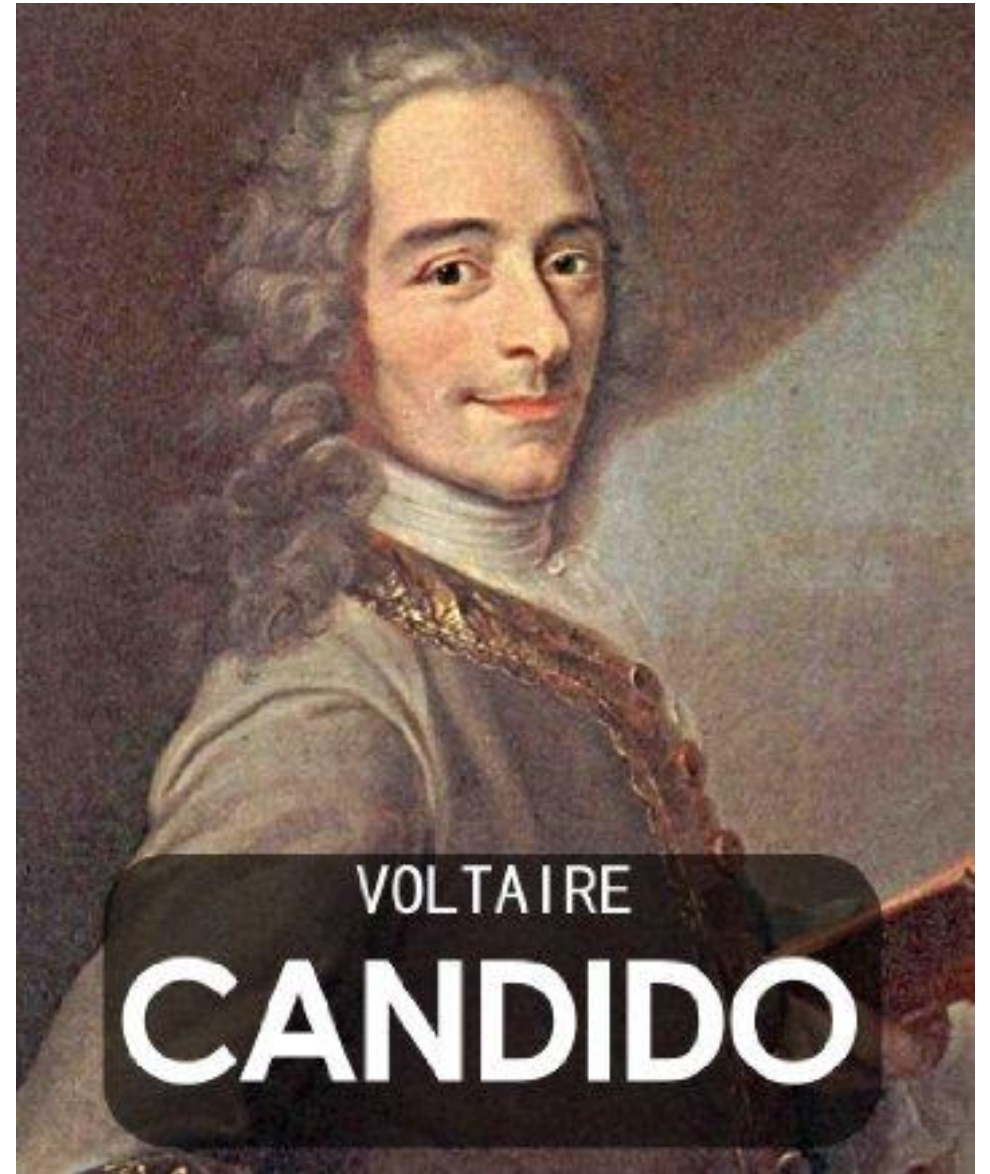


Candido di Voltaire

Candido, o l'ottimismo è un racconto filosofico di Voltaire.

Il filosofo V. (1694-1778), scrive il Candide, o dell'ottimismo, nel 1759.


La circostanza storica da cui prende spunto il romanzo è il devastante terremoto di Lisbona del 1 novembre 1755.



Nel *Candido*, Voltaire ribalta le teorie ottimistiche sulla vita umana.

In particolare è presa di mira la concezione del filosofo tedesco Gottfried Leibniz (1646-1716) e la sua “monadologia”, secondo cui la divina bontà sceglie sempre la migliore combinazione possibile tra le infinite combinazioni delle monadi, che sono le sostanze costitutive del mondo.


Il *Candide*, a metà strada tra un racconto filosofico e un romanzo di viaggio e di formazione, vuole appunto criticare, secondo i principi della ragione illuministica, la massima ottimistica per cui tutto è bene.



Nel romanzo sono raccontate le vicende di un giovane (Candido), del suo maestro Pangloss (un filosofo sempre ottimista) e della baronessina Cunegunda.

La trama è molto complessa, ricca di bizzarri episodi e avventure di ogni genere.

I tre protagonisti fanno il giro del mondo, spesso alle prese con disgrazie e sciagure; a volte divisi, a volte insieme, a volte creduti morti e poi nuovamente in scena, raccontando di essersi salvati grazie a circostanze tanto bizzarre quanto inverosimili.



Trama breve

Candido è un giovane innamorato di Cunegonda, una fanciulla nobile per la quale egli affronterà innumerevoli avventure con coraggio, seguendo l'insegnamento del suo maestro in merito all'ottimismo.

L'allontanamento dal castello dove ha trascorso l'infanzia dà inizio alle sue peripezie.

Westfalia, XVIII Secolo

Westfalia, diciottesimo secolo.

Il giovane Candido vive nel castello del potentissimo barone Thunder-den-Trockt, della cui figlia Cunegonda è segretamente innamorato.

Sia Candido che Cunegonda seguono le lezioni del saggio precettore Pangloss, che illustra loro la cosiddetta “metafisico-teologo-cosmologo-scempiologia”, secondo cui il mondo in cui viviamo è il migliore dei mondi possibili.

Ad un certo punto i due giovani si baciano, per questo motivo Candido viene allontanato dal Castello

Candido viene reclutato nell'esercito dei bulgari in guerra contro gli avari, ma riesce a scappare e incontra Pangloss ormai pezzente e pieno di pustole, consumato dalla sifilide in Olanda.

Maestro e discepolo decidono allora di andare a Lisbona in Portogallo, ma sono vittime di una tempesta, un naufragio e un terremoto disastroso.

Vengono catturati dall'**Inquisizione** e Pangloss, rimasto in balia degli inquisitori, viene condannato a morte.

Dopodiché, Candido e Cacambo, il servo meticcio di Candido, a Cadice si imbarcano per giungere a Buenos Aires.

Una volta incontrato il fratello di Cunegonda, Candido lo uccide e con il servo Cacambo arriva nel paese El Dorado, luogo leggendario in cui vi sarebbero immense quantità di oro e pietre preziose.



Lì trova un'umanità soddisfatta, felice, tollerante e generosa che lo carica di ricchezze, ma queste gli sfumano in breve fra le mani, perdute in parte per disgrazia durante il viaggio ed in parte prese da truffatori.

In compagnia di un vecchio saggio di nome Martino, Candido visita la Francia, l'Inghilterra, Venezia e qui conosce il signor Pococurante, un uomo molto fortunato.

I viaggiatori, sempre a causa di avventure impreviste, arrivano a Costantinopoli, dove ritrovano Pangloss che, sfuggito alla forca, è sempre più convinto che tutto vada per il meglio e si viva nel migliore dei mondi.

Lo stesso Candido continua a portare avanti questo pensiero, anche se gli eventi tendono a dimostrare il contrario.